

MORGAN VONWILLER
ITALIA

**Dazi americani e
l'impatto a livello europeo**

Introduzione

Negli ultimi anni, la politica commerciale degli Stati Uniti ha subito significativi cambiamenti, con l'imposizione di dazi su diversi beni importati. Storicamente, gli Stati Uniti hanno adottato un **approccio più aperto al commercio internazionale**, favorendo accordi di libero scambio e sostenendo la **liberalizzazione degli scambi globali**. Tuttavia, a seguito delle crescenti preoccupazioni sulla competitività dell'industria nazionale e sul crescente disavanzo commerciale, l'amministrazione statunitense ha intensificato l'uso dei dazi come strumento di protezione economica.

L'adozione di **tariffe doganali** come strumento di politica economica non è una novità, in quanto storicamente molti paesi hanno utilizzato i **dazi** per proteggere le proprie industrie nazionali e riequilibrare la bilancia commerciale. Già nel XIX e XX secolo, **politiche protezionistiche** hanno influenzato le dinamiche del commercio globale, con cicli alterni di liberalizzazione e restrizioni. Tuttavia, il loro utilizzo intensificato negli ultimi anni da parte degli Stati Uniti ha generato una serie di **conseguenze per le economie occidentali**. I dazi americani hanno avuto un impatto diretto sui rapporti economici con i principali partner commerciali, tra cui l'Unione Europea.

Questo ha generato **instabilità nei mercati** e ha costretto molte aziende a rivedere le proprie strategie di produzione e distribuzione. In particolare, i dazi hanno **inciso pesantemente su settori strategici** dell'economia europea, riducendo la competitività dell'industria automobilistica, agroalimentare e aerospaziale, con conseguenze su occupazione, investimenti e crescita economica.

Questo articolo esplorerà il funzionamento dei dazi, il contesto attuale della politica commerciale americana e le implicazioni per l'Europa, analizzando gli effetti sulle aziende e le strategie messe in atto per mitigare l'impatto delle tariffe imposte dagli Stati Uniti.

Cosa sono i dazi e come funzionano

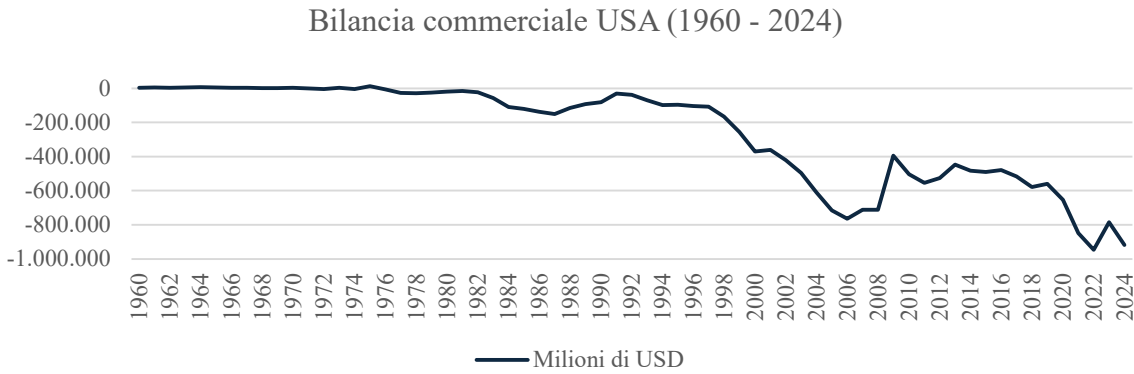
I dazi doganali sono **imposti fiscali** applicati sui beni che vengono **scambiati tra diversi paesi**. Quando un prodotto attraversa la frontiera di uno Stato, il **governo di destinazione** può applicare una tassa che aumenta il costo del bene, **riducendo la competitività** nel mercato locale rispetto ai prodotti nazionali. L'obiettivo principale dei dazi è quello di **proteggere il mercato interno** da concorrenze esterne ritenute dannose per le industrie locali, stimolando allo stesso tempo l'economia nazionale.

Tuttavia, i dazi possono essere utilizzati anche come strumenti di **ritorsione commerciale** in caso di dispute tra Paesi. In questo caso, vengono imposti in risposta a politiche economiche di un altro Stato (ad esempio, dumping o sussidi eccessivi ad alcune industrie). Inoltre, i dazi fanno parte di **strategie politiche commerciali** più ampie, utilizzate per negoziare accordi bilaterali o multilaterali e per ottenere vantaggi economici in contesti internazionali.

Il contesto attuale: la politica commerciale degli Stati Uniti

Storicamente, gli Stati Uniti hanno sempre registrato un **disavanzo commerciale**, il che significa che le **importazioni hanno costantemente superato le esportazioni**. Questo fenomeno è dovuto a una serie di fattori, tra cui **l'elevata domanda interna**, la **delocalizzazione** della produzione e il **ruolo del dollaro come valuta** di riserva globale, che rende le importazioni più convenienti. Tra i principali partner commerciali figurano, oltre alla **Cina, leader nell'export** verso gli USA con prodotti manifatturieri, elettronica e macchinari, anche l'Unione Europea e i suoi Stati membri, che forniscono beni industriali, automobili e prodotti farmaceutici.

Questo **squilibrio commerciale** persiste da lungo tempo: la bilancia commerciale americana è in deficit da quasi 50 anni consecutivi e difficilmente tornerà in positivo nel breve periodo. Nonostante alcuni tentativi di riequilibrio attraverso politiche protezionistiche, come l'imposizione di dazi su determinati prodotti importati, la forte dipendenza dagli acquisti esteri rende improbabile una significativa inversione di tendenza.

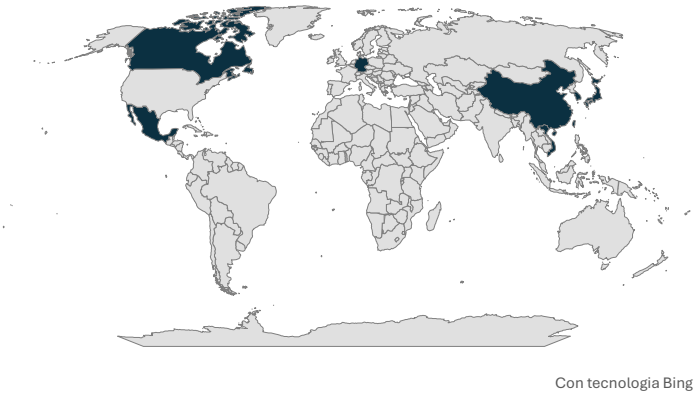


Fonte: [International Trade in Goods and Services](#) | U.S. Bureau of Economic Analysis (BEA)

L'avvento della **globalizzazione** ha portato a una progressiva liberalizzazione degli scambi, favorendo politiche di acquisto orientate alla riduzione dei costi. Un fattore determinante di questa tendenza è la cultura consumistica sviluppata nei paesi occidentali. La possibilità di **esternalizzare la produzione** in paesi con costi più bassi per materie prime e manodopera ha contribuito alla riduzione dei prezzi di mercato, incentivando ulteriormente i consumi. Gli Stati Uniti, pionieri di questo modello, hanno costruito la propria economia su una forte propensione all'importazione, stimolando sia il consumo che la produzione. Tuttavia, questa strategia ha reso il paese vulnerabile alle fluttuazioni delle catene di approvvigionamento globali.

Attualmente, gli USA intrattengono rapporti commerciali con numerosi paesi, tra cui quelli dell'UE, con l'**Italia** che si posiziona come **terzo maggiore esportatore verso gli Stati Uniti** all'interno della comunità europea, e diversi paesi asiatici, con la Cina in testa, seguita da Vietnam e Taiwan. Tra gli altri partner strategici figurano Canada e Messico, con cui gli Stati Uniti condividono l'Accordo USA-Messico-Canada (USMCA), un trattato che ha sostituito il NAFTA e regola il commercio nell'area nordamericana, anche se ad oggi questo accordo sembrerebbe minato dalle politiche che il neopresidente eletto Trump vorrebbe attuare.

Import per nazione (2023)	
Partner	Quota
Messico	15,40%
Cina	13,90%
Canada	13,70%
Germania	5,20%
Giappone	4,80%
Corea del Sud	3,80%
Vietnam	3,70%
Taiwan	2,80%
Altri paesi	36,70%

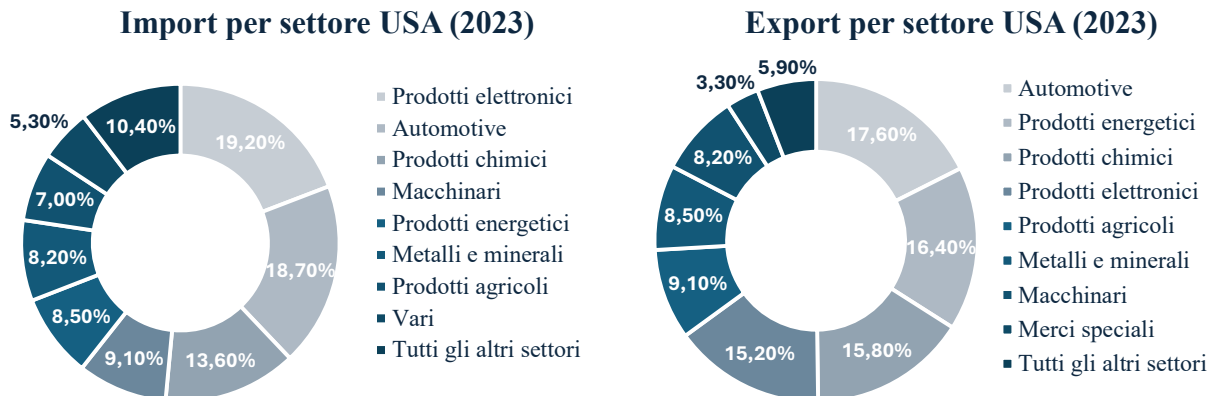


Fonte: [U.S. Trade by Industry Sectors and Selected Trading Partners](#) | United States International Trade Commission

Le principali categorie di prodotti importati includono componenti elettronici, semiconduttori, macchinari industriali e attrezzature per la produzione avanzata, che sono fondamentali per settori come l'automotive e l'elettronica di consumo. Importante è anche il **settore dei trasporti**, che vede l'arrivo di veicoli e parti di ricambio da Europa e Asia, oltre a prodotti chimici e farmaceutici, necessari per l'industria medica e farmaceutica statunitense. Un'altra categoria rilevante è rappresentata dai **beni di consumo**, tra cui abbigliamento, calzature e dispositivi tecnologici, con una forte presenza di brand internazionali che sfruttano la produzione a basso costo in Asia.

Sul fronte dell'**export**, invece, gli Stati Uniti dominano con **prodotti energetici**, tra cui il greggio e il GNL (Gas Naturale Liquefatto), grazie alla crescente produzione interna. I **prodotti chimici**, inclusi i fertilizzanti e polimeri plastici, sono un'altra categoria chiave, con una forte domanda da parte dell'industria manifatturiera globale. Gli

autoveicoli, soprattutto quelli di fascia alta e i veicoli commerciali, costituiscono un'altra importante voce dell'export americano, con destinazioni primarie come Canada, Messico e Unione Europea. Infine, gli Stati Uniti sono uno dei principali **esportatori di prodotti agricoli**, tra cui soia, mais e carne bovina, destinati principalmente ai mercati asiatici e sudamericani, dove la crescente domanda alimentare ha reso questi beni strategici per la bilancia commerciale statunitense.



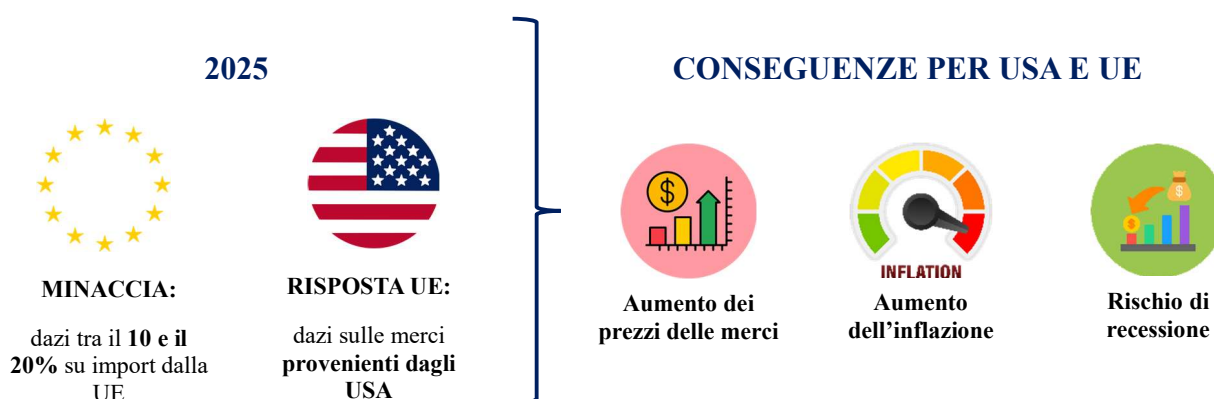
Fonte: [U.S. Trade by Industry Sectors and Selected Trading Partners | United States International Trade Commission](#)

Impatto sugli scambi commerciali tra USA e Europa

L'introduzione dei dazi da parte degli Stati Uniti ha avuto un **impatto significativo** sugli scambi commerciali tra gli USA e l'Unione Europea, due importanti blocchi economici globali. A partire dal 2018, l'introduzione di tariffe su settori chiave come l'acciaio, l'alluminio e le automobili ha innescato una serie di misure di ritorsione da parte dell'UE, con conseguenti turbolenze nei flussi commerciali e sfide per le industrie europee. Questo quadro è stato ulteriormente complicato da nuovi sviluppi politici e da altre politiche tariffarie, inclusi i dazi sui veicoli elettrici cinesi. I seguenti punti sintetizzano gli eventi principali e le implicazioni economiche che hanno caratterizzato le relazioni commerciali transatlantiche negli ultimi anni.

- **2017:** le esportazioni europee verso gli USA ammontano a circa 300 miliardi di dollari. Le importazioni Europee superano i 250 miliardi di dollari. Si hanno delle **relazioni commerciali solide e in crescita**.
- **2018:** gli Stati Uniti **impongono dazi su acciaio (25%) e alluminio (10%)** per motivi di sicurezza. **L'industria automobilistica tedesca** (Mercedes-Benz, BMW) subisce **danni importanti** causati dall'aumento dei costi e dalla riduzione della competitività negli USA. Inoltre, gli Stati Uniti minacciano dazi fino al 25% su alcune automobili europee, aggravando ulteriormente la situazione. A questo punto, l'UE introduce dei **dazi di ritorsione** su prodotti americani come whisky, motociclette, jeans per circa 2,8 miliardi di dollari. Le tensioni commerciali sono in aumento con una contrazione degli scambi tra UE e USA (diminuzione di circa 2 miliardi di euro l'anno).
- **2019:** l'industria europea si adatta agli aumenti dei costi, **rivedendo le strategie di prezzo** e la presenza sul mercato americano. La delocalizzazione della produzione negli USA diventa una strategia per aggirare i dazi, soprattutto nell'automotive. Inoltre, vengono **colpiti i settori agroalimentari** europei in particolare nei paesi di Francia e Italia che subiscono gravi perdite causate dai dazi sui prodotti alimentari di alta qualità (formaggi, vini, olio d'oliva).
- **2024:** gli Stati Uniti e l'Unione Europea hanno introdotto **misure restrittive contro la Cina**, accusando il governo cinese di favorire i produttori con sovvenzioni statali. **L'UE ha imposto dazi sui veicoli elettrici cinesi**, che vanno dal 17% al 35,3%, per contrastare la concorrenza sleale. Le tariffe si applicano per cinque anni e potrebbero arrivare fino al 45% se sommate ai dazi preesistenti.
- **2025:** con l'elezione di **Donald Trump**, l'UE ribadisce l'importanza della relazione transatlantica. Tuttavia, la Commissione Europea avverte **dei rischi legati a nuove minacce di dazi** da parte del neo-eletto presidente degli Stati Uniti, con incertezze politiche che complicano le negoziazioni e favoriscono politiche protezionistiche.

L'incertezza sulle tariffe doganali è aumentata con la rielezione di Donald Trump, che ha annunciato nuove misure protezionistiche. I nuovi dazi sulle importazioni **aumentano i costi delle materie prime** e dei beni importati, causando un rialzo dei prezzi e **contribuendo all'inflazione**. Questo scenario rende **più difficile per le aziende europee pianificare le esportazioni e prevedere i margini di profitto**. Per ridurre il rischio di dipendere da mercati instabili, molte imprese stanno quindi diversificando le destinazioni delle proprie vendite. Secondo Fitch Ratings, il persistere di questa instabilità potrebbe **causare una contrazione del PIL** in paesi come Germania, Italia e Francia, rallentando la crescita economica dell'Europa e mettendo sotto pressione le economie nazionali.



Conclusioni

L'annuncio di Trump sull'imposizione di nuovi dazi del 25% su acciaio e alluminio, con entrata in vigore il 12 marzo 2025, ha **riaperto le tensioni** commerciali tra Stati Uniti ed Europa. Sebbene non siano stati ancora applicati dazi su altri settori, come l'automotive o il farmaceutico, l'incertezza sulle future mosse statunitensi crea un clima di instabilità per le relazioni economiche transatlantiche. L'Unione Europea ha espresso il proprio disaccordo, dichiarandosi pronta a **rispondere con misure proporzionate**, ma al momento non ha ricevuto notifiche ufficiali su ulteriori tariffe.

Se da un lato i dazi puntano a **proteggere l'industria americana** e a riequilibrare il deficit commerciale, dall'altro rischiano di **danneggiare le catene di approvvigionamento globali** e penalizzare le imprese europee coinvolte nell'export verso gli Stati Uniti. Il settore siderurgico europeo sarà il primo a subire un impatto diretto, mentre altre industrie stanno monitorando con attenzione l'evolversi della situazione per valutare eventuali contromisure.

L'Unione Europea, nel frattempo, sta considerando strategie di diversificazione dei mercati di sbocco e misure di supporto alle imprese colpite, oltre a proseguire le trattative con altri partner commerciali globali. Tuttavia, il **rischio di una guerra commerciale** più ampia resta concreto, con possibili ripercussioni su investimenti, crescita economica e occupazione.

In questo contesto, il dialogo diplomatico sarà essenziale per evitare una spirale di ritorsioni e garantire un equilibrio commerciale sostenibile nel lungo termine. La necessità di accordi bilaterali e di una maggiore cooperazione internazionale diventa quindi prioritaria per ridurre l'incertezza e favorire la stabilità economica globale.

Fonti

[Dazi doganali - Commissione europea](#)

[Dazi, cosa sono, come funzionano e perché dopo elezione Trump a presidente Usa se ne parla tanto | Sky TG24](#)

[International Trade in Goods and Services | U.S. Bureau of Economic Analysis \(BEA\)](#)

[L'UE nel 2019 — Relazione generale sull'attività dell'Unione europea](#)

[L'UE istituisce dazi sui veicoli elettrici cinesi oggetto di sovvenzioni sleali mentre proseguono le discussioni circa gli impegni sui prezzi - Commissione europea](#)

[Mercato auto, l'Ue impone nuovi dazi sulle vetture elettriche cinesi | Sky TG24](#)

[Stati Uniti - Bilancia commerciale | 1950-2024 Dati | 2025-2027 Previsione](#)

[Trump firma, dazi al 25% su acciaio e alluminio. L'Ue: "Reagiremo"](#)

[U.S. Trade by Industry Sectors and Selected Trading Partners | United States International Trade Commission](#)

[Usa-Europa: che succede ora? Quali sono i rischi \(per tutti\) di un'alleanza meno forte - Dataroom | Corriere.it](#)